

# Un laico profeta dell'amore: Federico Ozanam

Francesca Crisarà\*

**Sommario:** 1. Gli anni della formazione. – 2. Il posto della carità e l'impegno politico. – 3. La Società San Vincenzo de' Paoli. – 4. La visione del progresso.

## 1. Gli anni della formazione.

A quasi un anno dalla firma e divulgazione della terza enciclica di Papa Francesco, *Fratelli tutti*, può risultare interessante proporre una ri-visitazione della figura e dell'opera di un profeta della fratellanza e della carità, Federico Ozanam. Fondatore della Società S. Vincenzo de' Paoli, è stato un laico coraggioso, nato e vissuto nella Francia ottocentesca, attraversata da grandi contraddizioni sociali e culturali. La sua beatificazione, proclamata da Giovanni Paolo II a Parigi il 22 agosto 1997, ha contribuito a far conoscere una figura di grande acume interpretativo del momento storico di riferimento (la lettura dei "segni dei tempi") ma anche un profeta che ha anticipato la dottrina sociale della Chiesa che, nella *Rerum Novarum* di Leone XIII del 1891 (quasi 40 anni dopo la morte di Ozanam), ha avuto il suo avvio ufficiale<sup>1</sup>.

Nato a Milano nel 1813 (la Milano francese del periodo napoleonico), gli anni decisivi per la sua maturazione sono quelli che vanno dal 1830 al 1848 ovvero, su un piano storico, dalla rivoluzione del '30, che porterà alla caduta definitiva del restaurato assolutismo borbonico e all'instaurazione della monarchia di Luigi Filippo d'Orléans, al '48, "annus orribilis", ovvero di grandi rivolgimenti in tutta Europa, che vede a Parigi il trionfo – sia pure momentaneo – delle idee democratiche. In questo arco temporale Federico Ozanam passa dagli studi liceali a Lione a quelli universitari nella capitale dove si laurea, prima, e consegue, poi, il Dottorato in Diritto, a cui segue quello in Lettere con una tesi sulla filosofia di Dante Alighieri. Nel 1840 verrà nominato alla Sorbona professore di Letterature straniere: dai suoi 27 anni fino alla morte avvenuta a 40 anni sarà questa la sua professione.

\* Docente di Filosofia presso l'ITRC e l'ISSR di Reggio Calabria.

<sup>1</sup> Per le notizie biografiche di seguito riportate, riguardanti Federico Ozanam, cf. F. CRISARÀ, *Mai con il passo affrettato. Breve storia della presenza vincenziana a Reggio Calabria*, Officina Grafica srl, Villa San Giovanni 2009.

In questo periodo, però, la vita intensa nella società parigina preceduta da un'adolescenza lionese, lo fanno vivere in una realtà di grandi cambiamenti (l'affermarsi dell'industrializzazione e le conseguenze di ciò) che segnano, nel senso dell'ingiustizia, delle sperequazioni, della sofferenza, la società. L'atteggiamento di Ozanam non è di semplice spettatore, intellettuale curioso ma distaccato: la sua formazione cristiana e la sua fede non sono di tipo convenzionale o conformistico. L'aver assistito nel 1824 ad uno sciopero generale duramente represso dall'esercito e poi nel 1831 alla rivolta degli operai a Lione, segna profondamente questo giovane che, per tutta la sua breve storia, ricorderà che occorre vivere la sofferenza dell'altro per capire davvero il senso stesso della vita : «Il guaio fu che, diciassette anni fa, quando gli operai di Lione posero queste richieste a colpi di fucile, il governo non abbia voluto occuparsene: fu lì che avremmo dovuto studiarle con comodo e tentare diverse soluzioni»<sup>2</sup>.

## 2. Il posto della carità e l'impegno politico

La disperazione dei poveri, le ingiustizie che cancellano la dignità della persona sono, potremmo dire, gli esercizi spirituali del giovane Federico che, fino al 1848, compirà un percorso di progressiva consapevolezza del dovere e della missione del cristiano: la carità. Già nel febbraio del 1835 scrive all'amico Curnier:

La carità non deve mai guardare dietro di sé, ma sempre avanti, perché il numero delle sue buone opere passate è sempre troppo piccolo, e perché infinite sono le miserie presenti e future che essa deve alleviare [...] La filantropia è un'orgogliosa istituzione per la quale le buone azioni sono una specie di ornamento e che si compiace nel guardarsi allo specchio. La carità è una tenera madre che tiene fissi gli occhi sul bimbo che allatta, che non pensa più a se stessa e dimentica la sua bellezza per il suo amore<sup>3</sup>.

Carità, dunque, e non filantropia come spesso troviamo ribadito in altri suoi scritti. A Lallier, nel novembre del 1836, scrive:

Se la questione che agita il mondo intorno a noi non è né un problema di persone

<sup>2</sup> F. OZANAM, «Al reverendo A. Ozanam, 6/8 marzo 1848», in ID., *La mia vita*, LEV, Città del Vaticano 2009, 299.

<sup>3</sup> ID., *Lettere*, LEV, Città del Vaticano 1987, 49.

né un problema di forme politiche, ma un problema sociale, se è la lotta tra quelli che nulla hanno e quelli che troppo hanno; se è lo scontro violento tra l'opulenza e la povertà [...] il nostro dovere di cristiani è di interporci tra questi nemici irreconciliabili e di fare in modo che gli uni si spogliano come per un adempimento di una legge e che gli altri ricevano come un beneficio; [...] che l'uguaglianza si restauri finché sia possibile tra gli uomini; ... che la carità faccia ciò che la giustizia da sola non saprebbe fare<sup>4</sup>.

E ancora, sulla questione sociale letta in un'ottica tutta cristiana:

La questione che divide gli uomini dei nostri giorni non è più una questione di forme politiche, è una questione sociale, è di sapere chi avrà la meglio, se lo Spirito dell'Egoismo o lo Spirito del Sacrificio; se la società non sarà altro che un grande sfruttamento a profitto dei più forti o la consacrazione di ciascuno al bene di tutti e specialmente alla protezione dei deboli<sup>5</sup>.

Ecco, dunque, la questione forte che Ozanam, con spirito profetico, affronta: la carità è sì condivisione, sostegno materiale e spirituale per chi è “prossimo”, ma è anche e soprattutto l'impegno per la rimozione delle ingiustizie, delle cause della disparità e della sofferenza. Come suggerisce Papa Francesco, «l'amore dunque implica qualcosa di più che una serie di azioni benefiche»<sup>6</sup>. La carità si rivolge a chi è “caro”, a chi ha un grande valore e la relazione che esiste in potenza ed è chiamata a realizzarsi si fonda su un'attenzione affettiva che spinge a considerare l'altro come “un'unica cosa con se stesso”.

Con gli avvenimenti parigini del 1848, Ozanam comprende che è arrivato il momento dell'impegno politico: il 15 aprile 1848 accetta la candidatura per la Costituente di Lione e si dichiara a favore delle idee democratiche e repubblicane. Come suggerito da *Evangelii gaudium*, «la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune»<sup>7</sup>. E Ozanam, profeta in tempi difficili, crede nella democrazia che è, per lui, il termine naturale del progresso politico. Purtroppo gli avvenimenti politici da un lato (l'impero di Napoleone III) e la sua vicenda biografica dall'altro (la

<sup>4</sup> *Ibid.* 85.

<sup>5</sup> *Ibid.* 93.

<sup>6</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), LEV, Città del Vaticano 2020, n. 94.

<sup>7</sup> ID., Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), LEV, Città del Vaticano 2013, n. 205.

malattia che, prima di condurlo alla morte nel 1853, lo costringerà a disradare i propri impegni), lo porteranno a non procedere concretamente su questa strada. Non sempre, d'altra parte, è possibile realizzare tutti i progetti; per questo «la buona politica unisce all'amore la speranza, la fiducia nelle risorse del bene (FT 196) che andranno a realizzarsi nei tempi che verranno.

### 3. La Società San Vincenzo de' Paoli

Obbligato a recedere da un impegno politico attivo, Ozanam lascerà un segno innovativo sul piano delle aggregazioni laicali, dedicandosi alla Società San Vincenzo de' Paoli, cui diede avvio a Rue de Petit-Bourbon-Saint-Sulpice il 23 aprile 1833, in una riunione di sei giovani che avvertono l'inquietudine del loro tempo e la necessità di trovare risposte a domande importanti: "Resterons-nous donc inertes au milieu du monde qui souffre et qui gémit?" (può il cristiano rimanere inerte, con le mani conserte rispetto ad un mondo che soffre?). Sono domande forti che ricorrono nella vita di Ozanam di continuo: la fondazione della prima Conferenza è la sua risposta, una risposta di azione e di presenza (essere il sale della terra). I sei giovani in questione, oltre ad Ozanam, sono i suoi amici Le Taillandier, Lamache, Lallier, Devaux, Clavè, Bailly. Decidono di chiedere un sostegno spirituale al curato di Santo Stefano al Monte e indicazioni pratiche (da quali famiglie iniziare l'opera di carità) a suor Rosalie Rendu, Superiora delle Figlie della Carità. Consacrano il loro gruppo al grande santo della carità, San Vincenzo de' Paoli, ed eleggono Bailly Presidente, quel Bailly che subito la rivoluzione del 1830 aveva promosso incontri culturali denominati Conferenze di diritto e storia, cui partecipavano studenti di ispirazione cattolica e non solo. Lo scontro che vi era stato tra credenti e non, i rimproveri ricevuti da alcuni giovani ispirantisi alle idee socialiste di Saint Simon aveva fatto nascere in Ozanam e nei suoi amici un senso di inadeguatezza, perciò a quelle conferenze tutte intellettuali e teoriche decidono di opporre una conferenza diversa, che non si chiuda all'interno di disquisizioni culturali ma vada al cuore dei problemi e dia l'occasione alla fede cristiana di diventare operante.

Non provate anche voi, come me, il desiderio ed il bisogno di partecipare, oltre che a queste Conferenze, a riunioni riservate ad amici cristiani e consacrate tutte alla carità? Non vi pare che sia tempo di passare dalle parole all'azione e di

affermare con le opere la vitalità della nostra fede? Ecco, dunque, le Conferenze di carità con un carattere di amichevole confidenza tra i frequentatori e col fine pratico della fede operante<sup>8</sup>.

#### 4. La visione del progresso

Accanto all'impegno concreto presso gli ultimi, all'insegnamento universitario, alla famiglia come chiesa nella Chiesa (nel giugno 1841 sposerà l'amatissima Amélie Soulacroix, dalla quale avrà una figlia, Marie), si dedica con grande impegno di studio e speculazione a tematiche culturali molto frequentate dagli intellettuali e filosofi del tempo. Tra queste, risulta di particolare interesse l'idea del progresso, affrontata in un testo che è stato da poco studiato e dato alle stampe, *Del progresso attraverso il Cristianesimo*<sup>9</sup>. In esso presenta una riflessione su una problematica che nella Francia della prima metà dell'Ottocento darà avvio ad un dibattito filosofico nazionale ed internazionale, soprattutto a partire dalla pubblicazione di “Corso di filosofia positiva” (1830) di August Comte, padre del Positivismo europeo.

Già dal diffondersi delle idee illuministe nel '700, il convincimento che la storia fosse un percorso migliorativo sia delle condizioni di vita per gli uomini che dell'ampliamento degli orizzonti conoscitivi e scientifici, si era progressivamente incardinato nella moderna visione del mondo. Di tale contesto culturale Ozanam dimostra di avere piena consapevolezza: gli uomini sono inquieti e vedono in un sogno profetico l'immagine della perfezione risplendere al sommo di una scala luminosa. Nella vorticosità dei cambiamenti (rivoluzione, età napoleonica, rientro dei Borbone e restaurazione della monarchia assoluta, rivoluzione del 1830), la società sempre più si convince che deve esistere “una legge di perfettibilità” che renda significativo il cambiamento, una *ratio* interna al divenire della storia che lo giustifichi e gli conferisca senso. Ecco perché numerosi sono i contributi che i vari approcci filosofici hanno offerto alla definizione del concetto di “progresso”. Che siano gli Enciclopedisti sensisti alla Condillac o gli eclettici riconducibili alla lezione di Victor Cousin o gli idealisti, tutti, nel giudizio del giovane Ozanam che dimostra di conoscere bene il

<sup>8</sup> F. OZANAM, *Lettere*, 33-34.

<sup>9</sup> Id., «Del progresso attraverso il Cristianesimo», in M. CESTE, ed., *Scritti sociali e politici*, vol. II, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.

campo in cui si inoltra, incorrono in errore. Egli vuole offrire una differente prospettiva: il vero progresso chiede di essere compreso alla luce di una sorgente diversa da quella umana; il progresso

è una tendenza dell'uomo che lo fa uscire dalla sua situazione attuale per elevarsi a una condizione migliore; è un'espansione della sua natura, un'ascensione continua verso un tipo di bontà sovrana [...] In ultima analisi è lo slancio spontaneo dell'uomo verso un essere che vale più di lui<sup>10</sup>.

Si tratta di un passaggio importante: è la necessaria consapevolezza che la ragione, se rimane chiusa in se stessa in una sorta di compiacimento autoreferenziale, rischia di produrre un mondo e una visione del mondo figlia dell'io e replicazione di esso. È un io che si autoprolama dio e che è destinato a rimanere vittima di se stesso. Nella storia del pensiero filosofico tale tentazione si è più volte manifestata e Federico Ozanam cerca una luce interpretativa diversa che viene da una riscoperta della prospettiva offerta dal cristianesimo che possa illuminare l'idea di progresso con una luce differente. La libertà umana di progredire nella conoscenza della realtà e di migliorare la società e le condizioni di vita nel mondo «conserva i suoi diritti [...] è quaggiù come una nobile straniera alla quale è permesso di andare dove crede e di fare ciò che vuole, ma che in tutti i suoi viaggi e in tutte le sue azioni conservi il ricordo e la dignità della patria»<sup>11</sup>. E la patria è l'invisibile che si dà nella rivelazione di una triplicità di nozioni: verità, bontà, bellezza. Impossibile non sentire in questi passaggi l'eco della lezione agostiniana, il Dio chiamato dal vescovo di Ippona, appunto, Verità, Amore, Bellezza. Alla Verità si perviene attraverso un percorso di fede; l'Amore chiede l'esercizio della carità; la Bellezza suprema (da dove veniamo e a cui tendiamo con lo struggimento degli esiliati) illumina col dono della speranza. È la rivelazione del mondo invisibile ad essere il principio generatore e regolatore del progresso del mondo visibile, un principio che consente all'umanità di progredire in senso pieno realizzando la naturale e perfetta corrispondenza tra Creatore e creatura. Progredire per meglio conoscere, per meglio comprendere, per meglio agire all'interno della rivelazione e non in opposizione con essa.

La questione del come possa la fede aiutare il progresso della scienza è

<sup>10</sup> *Ibid.*, 67ss.

<sup>11</sup> *Ibid.*

problematica antica e contemporanea, spesso liquidata in modo assiomatico e negativo: la fede è un ostacolo al progresso della ricerca e conoscenza scientifica. Ozanam cerca di dimostrare la correttezza di una posizione opposta prima di tutto indicando nell'educazione alla fede la generazione di abitudini meditative che aiutano lo studio e la strutturazione della capacità di giudizio. E il progresso scientifico che si muove all'interno di un contesto di fede non farà altro che scrivere la giustificazione della Provvidenza creatrice e il commentario del dogma rivelato.

E il progresso sociale, politico, migliorativo delle condizioni di vita degli individui e delle loro relazioni all'interno della comunità di appartenenza? Ben sa Ozanam gli effetti della dialettica storica e delle rivoluzioni cui fa riferimento laddove cita gli scontri tra libertà ed autorità che, alla fine, sembrano non portare alcunché. Solo la carità può fondare “il regno della giustizia”: essa insegna l’abnegazione reciproca agli uomini che cercano di affermare la propria libertà, e a coloro che esercitano l’autorità consegna una fondamentale prescrizione, la sovranità a servizio del bene delle creature. Tale posizione di Ozanam, qui accennata ma ben approfondita nelle sue opere successive e nelle Lettere, annuncia la dottrina sociale della Chiesa avviata dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII ed è uno degli aspetti più innovativi del carisma vincenziano.

Sulla speranza il breve passaggio del testo apre uno scenario interessante: Ozanam individua in essa la forza generatrice ascensionale che motiva il desiderio dell'uomo di raggiungere la perfezione che non gli appartiene ma da cui proviene e a cui tende. In un’ottica cristiana, dunque, il progresso risponde all’energia della speranza ed il miglioramento che il concetto implica ha un orizzonte infinito perché proiettato verso Dio.

Il Cristianesimo pone fuori dell'uomo e nel seno di Dio (contrariamente a quanto fanno le filosofie razionaliste) il principio e la legge del progresso. Questo principio e questa legge sono rivelati: un'autorità immutabile ne è depositaria. Questa autorità, mediante la fede, la speranza e la carità dirige l'uomo alla verità, alla bellezza e alla bontà infinita, lo fa progredire verso quel mondo invisibile che un giorno dovrà abitare Lo lascia libero di muoversi nella realtà terrena per meglio realizzare la vocazione umana, una vocazione alla conoscenza e alle attività che gli sono proprie<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Ibid.

Il lavoro merita un'attenzione particolare che Ozanam dedica propnendo una riflessione anch'essa in qualche modo profetica: l'uomo ha da sempre dei bisogni materiali la cui soddisfazione lo ha portato ad un atteggiamento soggiogante la terra. Per non diventare un predatore della natura, preso da una dissennata voluttà di conquista e dominio, deve essere illuminato da una prospettiva decisionale diversa, un insegnamento che gli faccia conoscere che la terra gli è stata consegnata non per devastarla ma per renderla feconda. Ed il suo lavoro si muoverà così in una dimensione di valorizzazione, rispetto e cura del mondo e degli altri uomini, con una particolare attenzione a coloro che sono poveri e deboli, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla società (cf. FT 97).

La riflessione si conclude con una sorta di quadro storico illuminato dal cristianesimo: l'era della fede, che è quella dei martiri e dei Padri; l'era della speranza, che abbraccia i tempi laboriosi del medioevo; l'era della carità, che comincia col secolo di Santa Teresa, di San Carlo Borromeo e di San Francesco di Sales e giunge ai giorni nostri e deve prolungarsi sino alla realizzazione completa della legge evangelica nello stato sociale. E chi vive dentro un mondo disorientato, a volte arrogante e arroccato nei propri convincimenti? Chi, come il giovane Ozanam, è illuminato da una certezza che altri sembrano respingere? Questi si sentirà e sarà come il samaritano che comprende la sofferenza e l'origine di essa, offre l'aiuto (l'olio e il balsamo) e spera – anche in assenza di apparenti speranze – di poter essere strumento affinché la società compia “il pellegrinaggio verso l'immortalità”. Mai più “che posso fare io?”; mai più disincanto e rinuncia. «La vita di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro» (FT 57), e l'incontro del e nel presente è un annuncio di affrancamento dalla temporalità.

**Riassunto:** Nato a Milano nel 1813, professore alla Sorbona di Letterature straniere, Ozanam fu un profeta che ha anticipato la dottrina sociale della Chiesa. L'aver assistito nel 1824 ad uno sciopero generale duramente represso dall'esercito e poi nel 1831 alla rivolta degli operai a Lione, segna profondamente questo giovane, il quale ritiene che la carità non è solo condivisione, sostegno materiale e spirituale, ma soprattutto impegno per la rimozione delle ingiustizie. Il 23 aprile 1833 fonda la società San Vincenzo de' Paoli. Si dedica a tematiche culturali molto frequentate dagli intellettuali e filosofi del tempo. Tra queste, risulta di particolare interesse l'idea del progresso, affrontata in un testo che è stato da poco studiato e dato alle stampe, *Del progresso attraverso il Cristianesimo*.

**Parole chiave:** dottrina sociale, carità, impegno politico, progresso.

**Abstract:** Born in Milan in 1813, professor of Foreign Literature at the Sorbonne, Ozanam was a prophet who anticipated the social doctrine of the Church. Having witnessed a general strike severely repressed by the army in 1824 and then in 1831 the revolt of the workers in Lyon, deeply marks this young man, who believes that charity is not only sharing, material and spiritual support, but above all commitment. for the removal of injustices. On 23 April 1833 he founded the San Vincenzo de' Paoli company. He devoted himself to cultural themes very popular with intellectuals and philosophers of the time. Among these, the idea of progress is of particular interest, addressed in a text that has recently been studied and given to the press, *Del progresso attraverso il Cristianesimo*.

**Key words:** social doctrine, charity, political commitment, progress.